

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire



ph: Freepik.com

Stiamo vivendo un'epoca nella quale ciò che si dice, si scrive, si pubblica sul web è molto più reale della realtà stessa. Al punto che le "chiacchiere", quelle che una volta venivano definite le dicerie, incidono sui giudizi e sulle opinioni nella misura in cui nessuna evidenza fattuale è in grado di smontarle. È in atto anche un altro processo, che è quello del non voler vedere la realtà per quello che è, perché fa troppa paura. Questi anni ci hanno purtroppo insegnato che le cose più terribili non esistono solo nei film, ma possono comparire improvvisamente nella nostra vita reale, e creare gravi danni, se non distruggerla. Chi pensa che tutto questo non lasci segni in ognuno di noi si sbaglia di grosso. Tutto è più difficile ed il futuro appare più incerto che mai, di conseguenza ci si rapporta con persone ansiose, impaurite, arrabbiate, sospettose, e spesso noi stessi ci sentiamo così. Non è facile. Per questa ragione tendiamo a colorare la realtà con qualcosa di più bello, con qualcosa che ce la faccia apparire ancora invogliante, serena e accogliente, com'era un tempo.

Queste due tendenze messe insieme stanno creando una realtà che non esiste, una realtà parallela, costruita sui social, nei dibattiti televisivi, sui media. Se ci facciamo caso, dal periodo del Covid in poi (ma forse anche da prima, in realtà) non è vero quello che è vero, ma quello che deve essere vero nella testa delle persone.

Vengo al dunque.

È molto difficile affrontare una programmazione aziendale senza sapere come andranno le cose in realtà. Ad esempio, questo governo è forte e stabile, come appare

Il lavoro non manca, ma la "gestazione" della costruzione di una piscina è lunga e oggi si raccolgono i frutti di semi sparsi due o tre anni fa

Queste due tendenze messe insieme stanno creando una realtà che non esiste, una realtà parallela, costruita sui social, nei dibattiti televisivi, sui media

a guardare i fatti, o è in procinto di cadere da un momento all'altro, come buona parte dei media sta dicendo da mesi? Non è un aspetto di poco conto, dal punto di vista dell'economia e della fiducia dei mercati. Come andrà il mercato delle piscine nella stagione ormai iniziata? Anche in questo caso le sensazioni sono contrastanti. Il lavoro non manca, ma la "gestazione" della costruzione di una piscina è lunga e oggi si raccolgono i frutti di semi sparsi due o tre anni fa. Come sarà il futuro? Buono? Tragico? È davvero difficile comprenderlo. Nel caso in cui si prospetti un futuro non facile, non vedo nessuno che si stia seriamente preparando.

Riempiremo le piscine quest'estate? Ne dubito, se la situazione continuerà così. Che ripercussione avrà questo sul nostro settore? Un effetto devastante, probabilmente. Ma c'è chi decide di aspettare di vedere se piove, prima di chiedere di potersi sedere al tavolo politico che sta preparando gli interventi urgenti. Sai mai, marzo è pazzello...

Riusciremo, tutti quanti (e ormai siamo tanti, ogni anno uno di più...) a riempire i grandi eventi? Forse no, visto l'insuccesso di quelli piccoli nei mesi scorsi, ma invece di unire le forze ci si divide e gli eventi si moltiplicano.

La piscina ecologica? Altra bella realtà colorata. La piscina così com'è oggi non può essere ecologica, il solo fatto di usare l'acqua che potrebbe diventare a breve un bene preziosissimo per farci il bagno e divertirsi è il concetto più strambo che viene in mente a chiunque riesca a proiettare la mente oltre il proprio personale interesse, eppure si usa questo termine riferito al proprio prodotto come se fosse la cosa più naturale del mondo, come se Ryanair mostrasse una foto di un suo aereo dicendo che purifica l'aria come il Dyson...

Migliorare il modo in cui lavoriamo, tutti quanti, prima di inventarsi soluzioni innovative che hanno il solo scopo di riparare in minima parte ai disastri fatti da impianti mal dimensionati e di pessima qualità? No, non si vende. La gente ha bisogno di novità, non di sentirsi proporre un impianto fatto meglio, che dura di

più, consuma meno, consente di sprecare meno acqua perché la tiene più pulita, questi sono argomenti perdenti.

Favorire la collaborazione tra Acquanet ed Assopiscine, le due associazioni del settore della costruzione di piscine, non piace. Sarebbe un bel modo di colorare il futuro, invece non si è riusciti nemmeno ad evitare di promuovere due iniziative diverse per la qualificazione delle aziende, che potrebbero assolutamente essere complementari e quindi unite nello stesso progetto. Ma collaborare su un progetto comune, per alcuni, significa abbassarsi ad un livello inaccettabile. Dall'alto si cade, questo bisogna ricordarlo sempre.

Ma terminiamo in bellezza, con due esempi positivi. Nasce la Confederazione Nazionale Gestori Piscine, CoNGePi, dopo anni di divisioni e proliferazioni di sigle. Iniziano a collaborare l'Editrice il Campo e Professione Acqua srl nella organizzazione e nel coordinamento dei rispettivi eventi.

Finalmente si unisce invece di dividere.

Rossana Prola



ph: Freepik.com